



LE MICROIMPRESE PAGANO L'ENERGIA IL 165% IN PIU' DELLE GRANDI AZIENDE

La povertà energetica delle famiglie è al top in Calabria, Basilicata,
Molise e Puglia

=====

Le microimprese¹ – che costituiscono il 95 per cento del totale delle attività economiche presenti nel Paese in cui è impiegato, al netto del pubblico impiego, il 42 per cento circa degli addetti – nel primo semestre del 2024² hanno pagato l'energia elettrica oltre due volte e mezzo in più delle grandi imprese³ (pari al +164,7 per cento). Se agli artigiani, ai piccoli commercianti e alle piccolissime imprese con consumi inferiori ai 20 MWh all'anno il costo ha raggiunto, al netto dell'Iva, i 348,3 euro al MWh, le grandi imprese, con consumi che oscillano tra i 70mila e i 150mila MWh all'anno, hanno pagato "solo" 131,6 euro al MWh (vedi Tab. 1). A denunciarlo è l'Ufficio studi della CGIA.

¹Attività con meno di 10 dipendenti e un fatturato o bilancio annuo inferiore ai 2 milioni di euro.

² Ultimo dato disponibile.

³ Sono definite tali le attività che superano almeno due dei tre criteri riportati di seguito:

- totale dello stato patrimoniale di oltre 25.000.000 euro;
- ricavi netti delle vendite e delle prestazioni di oltre 50.000.000 euro;
- numero medio dei dipendenti durante l'esercizio di oltre 250.

- **Abbiamo le bollette della luce più care dell'Europa**

A differenza degli altri Paesi dell'Area dell'Euro, il prezzo dell'energia elettrica in capo alle nostre microimprese è il più alto di tutti. Se in Italia nel primo semestre del 2024 il costo in euro per MWh era di 348,3, la media dei 20 paesi monitorati dall'Eurostat ha toccato i 294 euro per l'Italia è il 18,5 per cento in più). Tra i nostri principali competitor, ad esempio, il costo per le piccolissime imprese è superiore a quello tedesco del 5,8 per cento, al francese del 38 per cento e allo spagnolo del 43,2 per cento (vedi Tab. 2).

- **In tutta UE le micro pagano molto di più delle big company**

La disparità di prezzo che viene applicata tra le micro e le grandi imprese non è una "distorsione" solo italiana. Anche nel resto d'Europa le differenze di costo premiano i grandi a discapito dei piccoli. Se, come dicevamo più sopra, da noi le microimprese pagano l'energia elettrica il 164,7 per cento in più rispetto alle big company, in Germania il differenziale è del +136,2 per cento, in Spagna del quasi +200 per cento e in Francia del +242 per cento (vedi Tab. 1). Detto ciò, va segnalato che rispetto ai nostri principali concorrenti, da noi il peso economico/occupazionale delle micro imprese è talmente elevato da non avere eguali nel resto d'Europa.

- **Perché in Italia i piccoli sono più penalizzati**

In merito alle tariffe dell'energia elettrica, ad aver aumentato lo storico differenziale tra piccole e grandi imprese ha contribuito l'entrata in vigore nel 2018 della riforma degli energivori. L'effetto prodotto da

questa novità legislativa, che prevede un costo agevolato dell'energia elettrica per le grandi industrie, di fatto ha ridotto notevolmente a queste ultime la voce "tasse e oneri", ridistribuendone il carico a tutte le altre categorie di imprese escluse dalle agevolazioni. E' altresì vero che, a seguito delle misure messe in campo successivamente dal Governo Draghi, questo gap si è ridotto. Va altresì ricordato che nel mercato libero le offerte di prezzo possono interessare solo la componente energia; le altre voci di spesa - come le spese di trasporto, gli oneri di sistema⁴, la gestione del contatore etc. - sono stabilite periodicamente dall'Autorità per l'Energia e sono uguali per tutti i fornitori.

- **Incidono le tasse e gli oneri**

Rispetto agli altri paesi europei, ad appesantire le nostre bollette della luce sono, in particolare, il peso delle tasse e degli oneri che da noi incide, sul costo al MWh, per il 18,4 per cento, contro il 14,7 in Germania, l'8,5 per cento in Spagna e il 3,5 in Francia. L'incidenza media presente nell'Eurozona è del 9,6, poco meno della metà della

⁴ Comprendono 4 voci:

- a) per energie rinnovabili: tasse, oneri, imposte o contributi relativi alla promozione delle fonti di energia rinnovabile, all'efficienza energetica e alla cogenerazione (il 55% del totale nel 2023 per le microimprese);
- b) per tasse ambientali: tasse, oneri, imposte o contributi relativi alla qualità dell'aria e ad altri scopi ambientali; tasse sulle emissioni di CO₂ o di altri gas serra; questa componente include le accise (il 16% del totale nel 2023 per le microimprese);
- c) "capacity taxes": tasse, oneri, imposte o contributi relativi ai pagamenti per la capacità, alla sicurezza energetica e all'adeguatezza della generazione (il 9% del totale nel 2023 per le microimprese);
- d) per altro: tasse, oneri, imposte o contributi non ascrivibili alle categorie precedenti: sostegno al teleriscaldamento; oneri fiscali locali o regionali ecc. (il 20% del totale nel 2023 per le microimprese).

quota presente in Italia (vedi Tab. 3). Se invece la comparazione la facciamo tra piccolissime e grandi imprese italiane, con il costo totale dell'energia elettrica pari a 100, l'incidenza delle tasse/oneri e anche dei costi di rete⁵ in capo alle micro è tre volte superiore a quella riconducibile alle grandi realtà produttive (vedi Graf. 1).

- **Nel 2024 prezzi del gas e dell'energia in calo, ma in ripresa nel 2025**

Rispetto ai dati medi registrati nel 2023, l'anno scorso sia il prezzo del gas (-13,8 per cento) sia quello dell'energia elettrica (-14,6 per cento) hanno subito una sensibile contrazione (vedi Tab. 4). Tuttavia, a partire dagli ultimi mesi del 2024 sino ad oggi, i prezzi sono tornati a salire costantemente; la media dei primi 25 giorni di questo mese ci segnalano che il costo medio del gas naturale ha toccato i 54 euro per MWh (vedi Graf. 2), mentre quello dell'energia ha raggiunto i 152 euro per MWh (vedi Graf. 3). Se confrontiamo questi dati con quelli relativi allo stesso mese del 2024, il primo è cresciuto del +93 per cento, il secondo del +73 per cento. Certo, nulla a che vedere con i picchi massimi toccati ad agosto del 2022 quando il gas raggiunse i 233 euro e l'energia elettrica i 543 euro.

- **Oltre 5 milioni di italiani in povertà energetica (PE). La metà è al Sud**

Sono quasi 2,4 milioni le famiglie italiane in povertà energetica (PE). Stiamo parlando di 5,3 milioni di persone che nel 2023 vivevano in

⁵ Comprendono il trasporto e i costi di gestione del contatore.

abitazioni poco salubri, scarsamente riscaldate d'inverno, poco raffrescate d'estate, con livelli di illuminazione scadenti e con un utilizzo molto contenuto dei principali elettrodomestici bianchi⁶. I nuclei familiari più a rischio sono costituiti da un elevato numero di persone, che si trovano in condizioni di disagio economico e le abitazioni in cui vivono sono in cattivo stato di conservazione. A livello territoriale la situazione più critica si verifica in Calabria, dove il 19,1 per cento delle famiglie, composte da quasi 349mila persone, si trovava in condizioni di PE. Seguono la Basilicata (17,8 per cento) il Molise (17,6 per cento), la Puglia (17,4 per cento) e la Sicilia (14,2 per cento). Le regioni, invece, meno interessate da questo fenomeno sono il Lazio (5,8 per cento del totale delle famiglie), Friuli Venezia Giulia (5,6 per cento) e, in particolare, Umbria e Marche (entrambe con il 4,9 per cento). Due anni fa, il dato medio nazionale era pari al 9 per cento (vedi Tab. 5). A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA che ha elaborato i dati estrapolati dal Rapporto OIPE 2023⁷.

- **Identikit del capofamiglia in PE: disoccupato, pensionato o autonomo**

Le principali condizioni professionali del capofamiglia che si trova in PE sono, in linea di massima, tre: disoccupato, pensionato solo e in molti

⁶ Frigorifero, congelatore, lavatrice, lavastoviglie, asciugatrice, etc.

⁷ L'OIPE, Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica, è network di ricercatori ed esperti provenienti da Università, enti ed istituti pubblici e privati. E' ospitato dal Centro Studi di Economia e Tecnica dell'Energia "Giorgio Levi Cases" dell'Università di Padova. L'Osservatorio è presieduto dalla prof.ssa Paola Valbonesi (Università degli Studi di Padova), assistita da un comitato esecutivo, e i suoi membri sono ricercatori, docenti ed esperti, provenienti da diverse istituzioni italiane e straniere. L'indicatore di povertà energetica è una misura oggettivo-relativa che rivede l'approccio inglese LIHC con due differenze; si usano dati effettivi di spesa derivanti dall'indagine ISTAT della spesa delle famiglie e si includono quelle in condizione di deprivazione e spesa per il riscaldamento/raffrescamento nulla.

casi, sottolinea la CGIA, quando lavora lo fa come autonomo. Va infine sottolineato che i nuclei più a rischio PE, soprattutto nel Sud, sono quelli che utilizzano il gas quale principale fonte di riscaldamento. Coloro che invece utilizzano altri combustibili (bombole a gas, pellet, gasolio, legna, kerosene, etc.), presentano valori percentuali di rischio più contenuti.

Tab. 1 – Differenze costo energia elettrica tra microimprese e grandi imprese, nell'Area Euro (*)

Dati relativi al I semestre 2024 (in euro per MW/h, IVA esclusa)

Rank per maggior costo	PAESI AREA EURO	MICROIMPRESE (consumi < 20 MWh)	GRANDI IMPRESE (consumi tra 70mila MWh e 150mila MWh)	Quanto pagano in più le microimprese rispetto alle grandi (in %)
1	Francia	252,6	73,9	+241,8
2	Spagna	243,3	81,2	+199,6
3	Portogallo	224,2	81,2	+176,1
4	ITALIA	348,3	131,6	+164,7
5	Lituania	292,3	115,1	+154,0
6	Belgio	276,2	111,4	+147,9
7	Grecia	260,5	106,6	+144,4
8	Germania	329,3	139,4	+136,2
9	Austria	266,8	133,0	+100,6
10	Slovacchia	284,4	146,5	+94,1
11	Finlandia	129,2	67,8	+90,6
12	Malta	188,2	99,4	+89,3
13	Estonia	221,8	125,6	+76,6
14	Irlanda	324,2	196,6	+64,9
15	Lettonia	248,1	152,3	+62,9
16	Slovenia	234,0	148,0	+58,1
17	Paesi Bassi	310,4	198,3	+56,5
18	Cipro	278,3	221,0	+25,9
	AREA EURO	294,0	119,0	+147,1

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

(*) Dati non disponibili per Croazia e Lussemburgo.

Per le microimprese si è scelta la soglia più bassa (consumo annuo inferiore a 20 MW/h) mentre per le grandi imprese si è scelta la penultima soglia disponibile per la quale erano presenti i dati di 18 paesi; infatti, nella soglia più elevata (>150 mila MW/h) non erano presenti i dati per 7 paesi. A titolo informativo, calcolando per l'Italia, quanto pagano in più le microimprese rispetto alle grandissime imprese (consumi >150 mila MW/h) la percentuale sale addirittura al 207%, ovvero le microimprese pagano più di 3 volte rispetto alle grandissime imprese.

**Tab. 2 – Costo dell’energia elettrica per le microimprese (*):
in Italia il costo più elevato dell’Area Euro**

Dati relativi al I semestre 2024 (in euro per MW/h, IVA esclusa)

Rank per maggior costo	PAESI AREA EURO	Costo energia elettrica (in euro per MW/h, IVA esclusa)	Quanto pagano in più le microimprese italiane (in %) rispetto agli altri paesi
1	ITALIA	348,3	
2	Germania	329,3	+5,8
3	Irlanda	324,2	+7,4
4	Paesi Bassi	310,4	+12,2
5	Lituania	292,3	+19,2
6	Slovacchia	284,4	+22,5
7	Croazia	278,7	+25,0
8	Cipro	278,3	+25,2
9	Belgio	276,2	+26,1
10	Austria	266,8	+30,5
11	Grecia	260,5	+33,7
12	Francia	252,6	+37,9
13	Lettonia	248,1	+40,4
14	Spagna	243,3	+43,2
15	Slovenia	234,0	+48,8
16	Portogallo	224,2	+55,4
17	Estonia	221,8	+57,0
18	Malta	188,2	+85,1
19	Lussemburgo	164,7	+111,5
20	Finlandia	129,2	+169,6
AREA EURO		294,0	+18,5

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

(*) Prezzi (in euro per MWh) riferiti alla fascia di consumo annuo fino a 20MWh; si tratta di soglie particolarmente basse; un consumo annuo di 20 MWh equivale approssimativamente al consumo medio di 10 famiglie italiane.

Tab. 3 – Incidenza tasse/oneri su costo dell'energia elettrica per le microimprese (*):

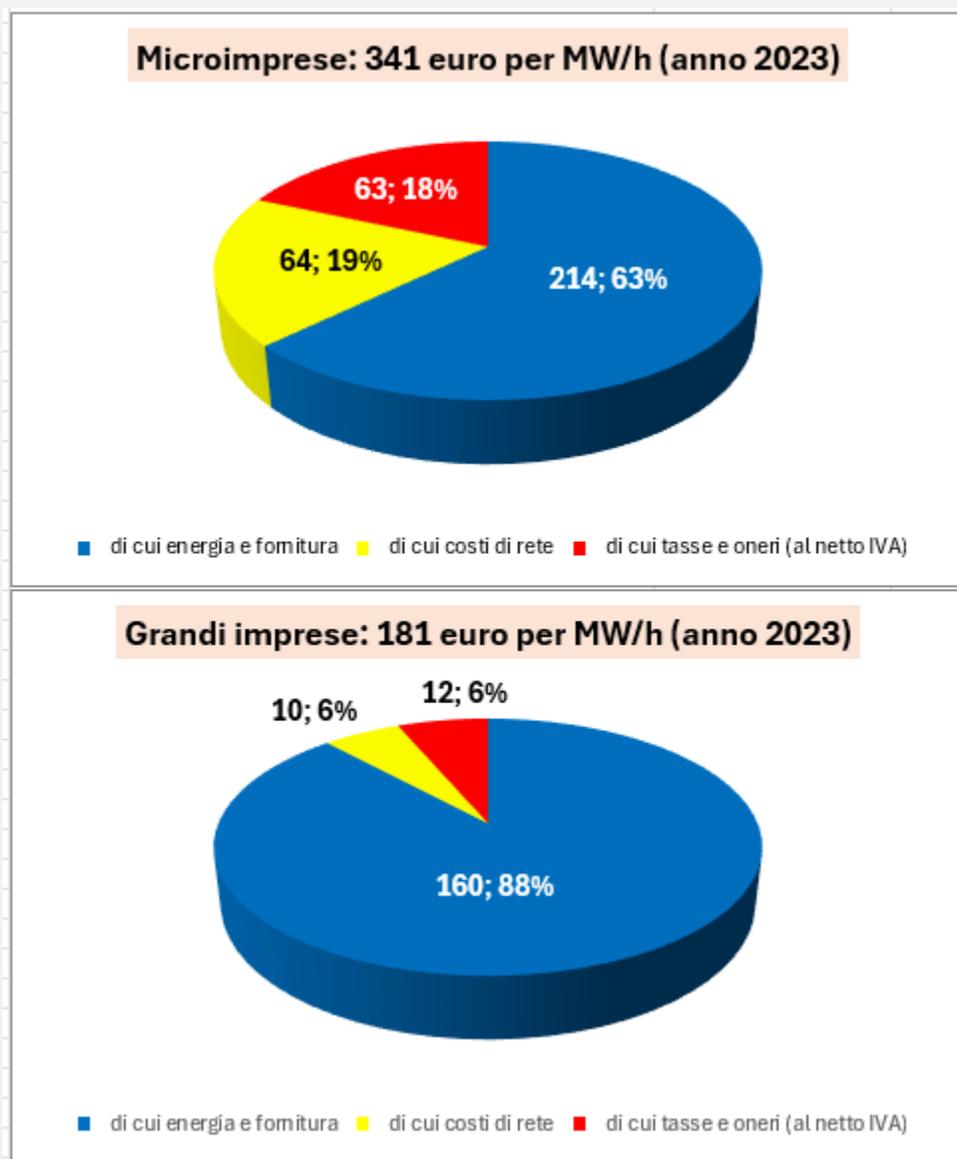
Dati relativi all'anno 2023 (in **euro per MW/h**, IVA esclusa)

	Costo energia elettrica	di cui tasse e oneri	inc. % tasse e oneri su costo totale
ITALIA	341	63	18,4
Germania	326	48	14,7
Spagna	264	22	8,5
Francia	285	10	3,5
AREA EURO	314	30	9,6

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

(*) Prezzi (in euro per MWh) riferiti alla fascia di consumo annuo fino a 20MWh; si tratta di soglie particolarmente basse; un consumo annuo di 20 MWh equivale approssimativamente al consumo medio di 10 famiglie italiane.

Graf. 1 – Imprese: incidenza voci costo dell'energia elettrica (*)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

(*) Prezzi (in euro per MWh) riferiti per le microimprese alla fascia di consumo annuo fino a 20MWh e per le grandi imprese a quella compresa tra 70 mila e 150 mila MWh.

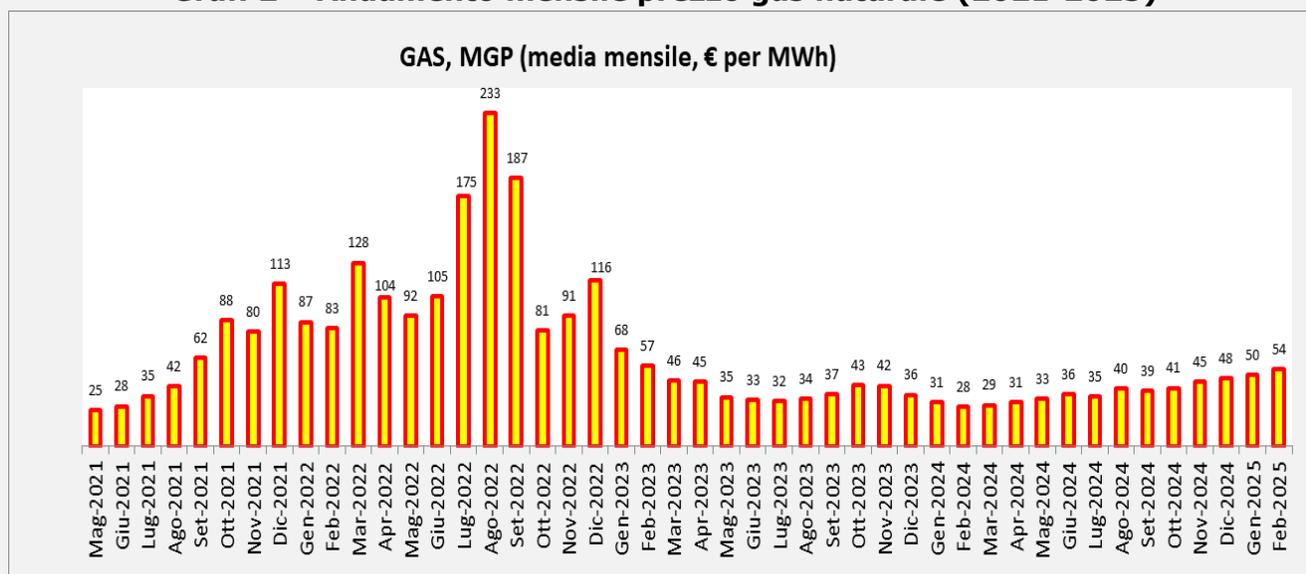
Tab. 4 – Andamento prezzi gas ed energia elettrica

(Borsa Italiana dell’Energia, anni 2019-2023-2024)

ANNI media prezzi mensili (*)	2019	2023	2024	Var. % 2024/2019 (pre-covid)	Var. % 2024/2023
GAS NATURALE (prezzo in euro per MWh)	16,1	42,2	36,4	+126,1	-13,8
ENERGIA ELETTRICA (prezzo in euro per MWh)	52,3	127,4	108,8	+107,9	-14,6

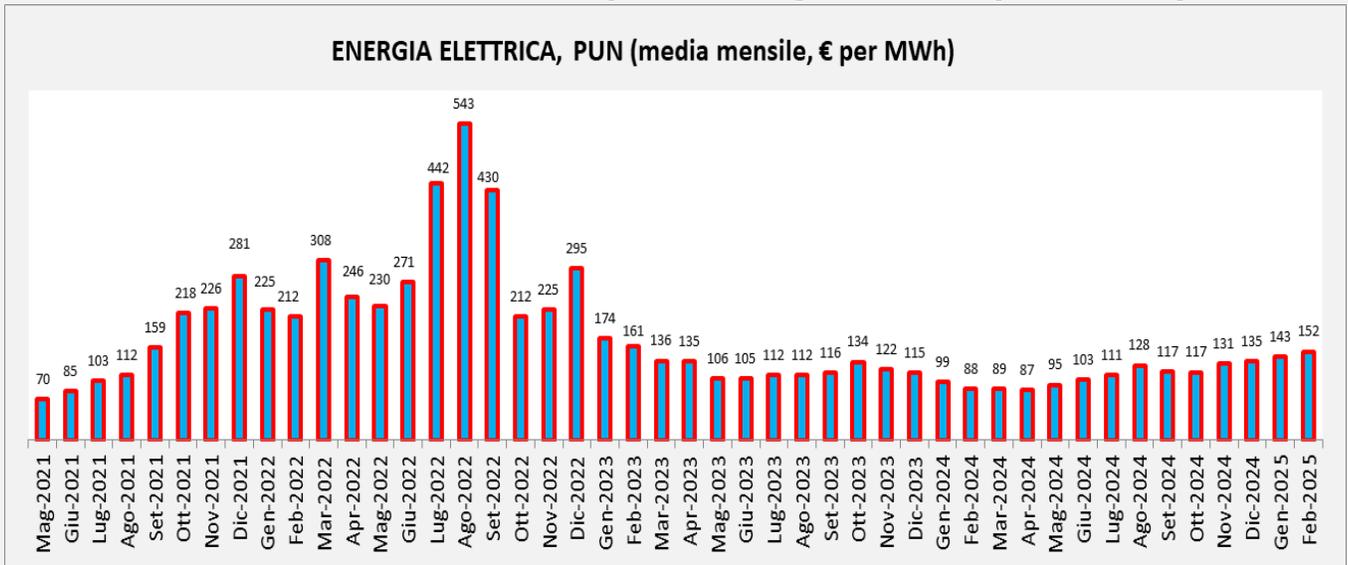
Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Gestore Mercati Energetici (GME)

(*) Media semplice dei prezzi dei 12 mesi dell’anno civile (da gennaio a dicembre); per l’energia elettrica il prezzo differisce di qualche centesimo di euro dal prezzo annuale indicato dal GME in quanto si tratta di una media semplice dei mesi e non ponderata; si è scelto di utilizzare la media semplice in modo da confrontare l’energia elettrica con il gas; infatti, per il gas il GME fornisce la media ponderata dell’anno termico che va da ottobre dell’anno precedente (n-1) a settembre dell’anno successivo (n).

Graf. 2 – Andamento mensile prezzo gas naturale (2021-2025)

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Gestore Mercati Energetici (GME); per febbraio 2025 media dati primi 25 giorni del mese

Graf. 3 – Andamento mensile prezzo energia elettrica (2021-2025)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Gestore Mercati Energetici (GME); per febbraio 2025 media dati primi 25 giorni del mese

Tab. 5 – Stima famiglie e individui in povertà energetica (anno 2023)

RANK per inc. %	REGIONI E RIPARTIZIONI	NR FAMIGLIE IN POVERTA' ENERGETICA (*)	INDIVIDUI IN POVERTA' ENERGETICA	INC. % FAMIGLIE IN POVERTA' ENERGETICA
1	Calabria	156.639	348.794	19,1
2	Basilicata	42.620	94.274	17,8
3	Molise	23.362	50.560	17,6
4	Puglia	289.533	672.401	17,4
5	Sicilia	297.503	676.622	14,2
6	Sardegna	93.620	194.980	12,5
7	Trentino Alto Adige	54.974	122.594	11,4
8	Campania	215.946	533.387	9,6
9	Abruzzo	47.617	105.923	8,4
10	Piemonte	155.909	325.205	7,7
11	Valle d'Aosta	4.690	9.398	7,7
12	Lombardia	329.925	715.998	7,2
13	Emilia Romagna	146.685	313.952	7,1
14	Liguria	53.698	104.926	7,0
15	Veneto	134.959	303.624	6,3
16	Toscana	104.311	225.420	6,2
17	Lazio	155.531	329.216	5,8
18	Friuli Venezia Giulia	31.940	66.447	5,6
19	Umbria	19.032	41.526	4,9
20	Marche	32.137	72.164	4,9
ITALIA		2.390.631	5.307.411	9,0
	NORD OVEST	544.222	1.155.527	7,3
	NORD EST	368.559	806.617	7,0
	CENTRO	311.011	668.325	5,8
	MEZZOGIORNO	1.166.839	2.676.942	13,8

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati OIPE e Istat

(*) Il numero di famiglie in povertà energetica in Italia nel 2023 (quasi 2,4 milioni, pari a poco più di 5,3 milioni di abitanti) è stato calcolato applicando la quota del 9% - individuata nel Rapporto dell'Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica per il 2023 – al numero delle famiglie al 31 dicembre 2023 (26.562.568); si è proceduto con le stesse modalità per calcolare gli individui.

A livello territoriale, la stima del numero di famiglie (e degli individui) in povertà energetica è stata calcolata a partire dalle incidenze percentuali stimate dall'OIPE per ciascuna regione (con una cifra dopo la virgola) opportunamente moltiplicate per il numero di famiglie (e degli individui) in ogni regione e quadrate sul totale nazionale in modo che la somma dei singoli addendi (delle 20 regioni e delle 4 ripartizioni territoriali) coincida con il totale nazionale.

La povertà energetica (PE) è stata definita per la prima volta in Italia nel 2017 nella Strategia Energetica Nazionale (SEN) e riguarda la "difficoltà di acquistare un paniere minimo di beni e servizi energetici, ovvero alternativamente, in un'accezione di vulnerabilità energetica, quando l'accesso ai servizi energetici implica una distrazione di risorse (in termini di spesa o di reddito) superiore a un valore normale".